



DICHIARAZIONE CALRE 2016

Varese, 25 novembre 2016

Assemblea Plenaria

La **Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee** riconosce le difficoltà che l'Europa sta attraversando. Alla luce dell'inevitabile processo di rinnovamento dell'Unione Europea, la CALRE intende **riaffermare e perseguire** una visione multilivello dell'esperienza comunitaria, un'idea di un'Europa costruita dal basso a partire dalla valorizzazione delle proprie diversità, le quali rappresentano il patrimonio di ricchezza culturale necessario allo sviluppo di fertili relazioni dell'Unione Europea con il resto del mondo.

Serve riportare all'interno del dibattito comunitario il tema di un nuovo e ravvivato “**regionalismo europeo**” che veda seriamente le regioni in primis ma anche i territori, le euro regioni e le macroregioni, a secondo delle varie peculiarità istituzionali presenti negli Stati e nelle Regioni europee, protagonisti di un percorso comune democratico di crescita e sviluppo.

La CALRE reputa necessario basare questa visione su alcuni principi cardine propri della sua *mission*: valore della singola persona e delle comunità, sussidiarietà, proporzionalità, libertà e democrazia rappresentativa, senza tralasciare i principi di equità e solidarietà presenti nello spirito del progetto comune europeo. Principi grazie ai quali affrontare un processo di riavvicinamento della cittadinanza e dei territori alle istituzioni europee più incisivo ed efficace per recuperare il valore originario del progetto politico di integrazione europea.

Come affermato dalla Dichiarazione di Milano nel 2015 infatti *“La CALRE rappresenta il luogo in cui si manifesta la rappresentanza di territori e comunità plurali, con caratteristiche ed esperienze diverse, ma ugualmente impegnate nel dare nuovo slancio al processo di integrazione politica europea, con l’obiettivo di continuare a garantire un futuro di pace e prosperità”*.

La sfida in atto nell’Unione Europea

Stiamo assistendo al perdurare di uno dei periodi più complessi della vita dell’Unione Europea ed in particolare il 2016 sarà ricordato come l’anno spartiacque di importanti sfide e drammatici eventi storici a livello globale ed europeo:

- La **Brexit**: Per la prima volta nella storia del progetto europeo uno Stato membro, il Regno Unito, ha scelto di percorrere la strada dell’uscita dall’Unione. Tale scelta, dettata dalla volontà popolare espressa tramite un scelta referendaria, ha mostrato in maniera decisiva una frattura tra la cittadinanza del Regno Unito e le Istituzioni europee. Il referendum ha mostrato che il processo di costruzione e di mantenimento del progetto europeo non può prescindere dal consenso e dalla consapevolezza della cittadinanza europea nei confronti delle politiche comunitarie. Il desiderio comune della cittadinanza e dei territori europei infatti è quello di essere protagonisti attivi e consapevoli delle politiche e non esclusivamente i terminali passivi delle stesse. A fronte di ciò si richiamano i contenuti della Risoluzione sulla Brexit adottata dall’Assemblea Plenaria.

Un accenno speciale dovrebbe essere rivolto alla situazione creata della Brexit nella Comunità Autonoma dell’Andalusia (Spagna) che confina con il territorio britannico di Gibilterra. La CALRE raccomanda il dialogo per raggiungere una comprensione comune di fronte a questa particolare situazione che riguarda i due territori, così come i cittadini spagnoli e britannici che vivono e lavorano su entrambi i lati del confine, una volta che l’uscita del Regno Unito dall’Unione europea sarà completata.

- La sfida dell'immigrazione:

In vista della sfida dell'immigrazione e del movimento dei rifugiati verso l'Europa, la CALRE invita ad una riflessione e ad una volontà decisa da parte dell'Unione Europea al fine di raggiungere un'Unione più sociale e solidale, che offra una soluzione migliore e più adeguata a questo fenomeno.

La CALRE esprime l'assoluta necessità per l'UE di agire nei Paesi di origine, al fine di migliorare le condizioni di vita delle persone, per quanto possibile, in modo che non si mettano a rischio per un futuro migliore.

La CALRE, condannando la scomparsa di circa 10.000 minori rifugiati, esprime la massima preoccupazione per i minori non accompagnati che arrivano sul territorio dell'Unione Europea e chiede che essi vengano trattati come minori, al fine di ricevere il trattamento appropriato, in qualità di minori quali essi sono.

L'Europa si trova ad affrontare, insieme ad una crisi economica che è tuttora in corso, quella che le Nazioni Unite hanno definito come *“la più grande crisi di rifugiati e sfollati del nostro tempo”*. Diverse voci in tutta Europa si sono levate nella richiesta di una riforma del sistema di Dublino III; ciononostante il vertice informale straordinario dell'Unione Europea a 27, che si è tenuto a Bratislava nel settembre 2016, ha drammaticamente evidenziato la mancanza di unione che caratterizza l'Europa anche per quanto riguarda la gestione dell'emergenza migratoria, per la quale soluzioni efficaci ancora attendono di essere elaborate, condivise e proposte.

Attualmente in alcuni Stati membri si intravede la ferma volontà politica di respingere il sistema di quote di accoglienza stabilito dall'Unione. La CALRE prende atto degli sforzi finora intrapresi, che comprendono la chiusura della *“rotta balcanica”* così come l'accordo sui rifugiati tra UE e Turchia. La CALRE è inoltre convinta che debbano essere migliorati gli strumenti a disposizione di Italia e Grecia al fine di garantire un'attuazione coerente ed un efficace controllo delle frontiere ai confini esterni da parte degli Stati membri. Inoltre è di vitale importanza impegnarsi per accordi con gli

Stati confinanti con l'UE. L'UE dovrebbe anche mostrare maggiore solidarietà nella forma di un sostegno finanziario, con quei Paesi terzi che accolgono i rifugiati.

In tale complesso contesto, la CALRE riconosce l'importanza che rivestono i territori in qualità di protagonisti diretti dell'accoglienza di migranti e rifugiati, mediante l'erogazione di servizi ed alloggi e la gestione della sicurezza.

Ciò significa che i poteri esclusivi degli Stati nazionali in materia dovrebbero essere soggetti ad una maggiore decentralizzazione nel processo decisionale, per consentire alle corrispondenti politiche di essere applicate ed attuate dalle entità sub-nazionali.

Al riguardo, la CALRE vede con favore la proposta contenuta nell'Agenda Urbana dell'agosto 2016 della Commissione Europea circa l'instaurazione di un partenariato a livello europeo finalizzato all'integrazione di migranti e rifugiati. La CALRE auspica pertanto una più efficace azione diplomatica a livello europeo nella persecuzione del delitto di tratta di esseri umani, nel controllo dell'immigrazione irregolare e nel rispetto della Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati.

A tale proposito, i nostri territori dovrebbero essere focalizzati sulla protezione dei diritti umani dei migranti, evitando i discorsi di odio e rafforzando l'inclusione sociale e l'impegno civile, in particolare prendendosi cura della parità di genere poiché le donne ed i bambini sono i soggetti più vulnerabili rispetto alle reti dei trafficanti di esseri umani.

- La sfida al terrorismo: L'Europa sta affrontando la paura del terrorismo internazionale che ha segnato e colpito la vita pubblica e il "modello di coesistenza" della cittadinanza europea. Per questo la CALRE, come espresso nella recente Risoluzione approvata dallo Standing Committee auspica che *“European institutions and the international community, will undertake unanimously diplomatic actions of dialogue and of intervention to stop and combat terrorism, avoiding more pain, massacres and deaths and will promote initiatives to ensure that no type of economic, financial assets or forms of support are available to terrorist groups. The European institutions and the international community undertake, with unanimous position, common and shared diplomatic*

actions to prevent and fight terrorism while promoting the construction of bridges and demolition of the walls". I presidenti presenti in questa Conferenza assicurano pertanto il loro impegno per la promozione, all'interno delle Assemblee regionali e sub-nazionali che presiedono, dei valori della libertà e della democrazia, dei valori della libertà di espressione, di religione, del pluralismo culturale e dell'integrazione, e contemporaneamente danno seguito all'Agenda sulla Sicurezza dell'UE con azioni finalizzate ad una Unione di Sicurezza ed al rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dell'UE.

A fronte della complessità creata da tali circostanze, l'Unione Europea sta dimostrando una fragilità allarmante ed ha iniziato a mostrare significative crepe nell'equilibrio dei rapporti sia tra gli Stati membri, sia al loro interno. Una tendenza populista a difendere esclusivamente l'interesse nazionale sta diventando sempre più diffusa e radicata, lontana dallo spirito e dai valori su cui l'Unione Europea è stata costruita. Ora più che mai vi è una reale necessità per l'Unione Europea di mostrare una visione, responsabilità e leadership nell'affrontare queste sfide.

Data questa realtà, la CALRE fa appello ai valori che sono alla base del progetto comune europeo, ai principi cardine della sua missione, al fine di costruire un progetto per il futuro.

Inoltre, anche come mezzo per rispondere a questo complesso scenario, la CALRE considera di vitale importanza rivitalizzare la democrazia rappresentativa. I Paesi che hanno supportato il progetto comune europeo sono depositari di una lunga e storica lotta per il consolidamento dei diritti e delle libertà pubbliche, in particolare di quelli intrinseci al loro funzionamento democratico come meccanismo di una imparziale, giusta ed equa organizzazione politica e sociale. Nell'ambito delle rimanenti sfide, descritte nella presente dichiarazione, si intravede come asse trasversale il fatto che i sistemi rappresentativi possono fornire modalità risolutive.

A questo proposito, è anche necessario sottolineare il ruolo dei rappresentanti politici negli organi legislativi ed esecutivi nei diversi ambiti dei sistemi di governance europei.

È essenziale, al fine di rafforzare e approfondire la qualità dei modelli democratici, aumentare i collegamenti simbolici delle rappresentanze classiche di valori e interessi della cittadinanza, rivalutare il controllo effettivo dell'attività pubblica attraverso meccanismi istituzionali e incentivi alle organizzazioni politiche per la loro corresponsabilità, e promuovere una cultura di collaborazione e consenso di tutti gli attori coinvolti in quei settori in cui sono necessarie ampie maggioranze politiche e sociali per rafforzare l'attuazione di misure efficaci e inclusive, che forniscano soluzioni a queste sfide.

- Disastri naturali

Il cambiamento climatico è la causa principale dell'aumento in Europa dei disastri naturali, che stanno diventando sempre più frequenti e comuni.

Negli ultimi anni l'Italia ha vissuto eventi sismici più frequenti e gravi, che hanno interessato diverse aree con gravi ripercussioni sulle condizioni di vita, l'ambiente naturale e l'economia.

Le regioni, in qualità di autorità locali più vicine alle comunità, si trovano quotidianamente ad affrontare problemi a causa di situazioni di emergenza.

Il rischio di disastro naturale non è solo un problema dell'Italia, come dimostra il numero di interventi da parte del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea (FSUE) (71 a sostegno di 24 Stati membri) istituito dal Regolamento (UE) n. 2012/2002.

Per questo motivo, il rischio di disastri naturali è una delle sfide che l'Unione Europea si trova ad affrontare; come dimostrato dalla creazione di un Meccanismo di Protezione Civile dell'UE.

Le azioni dell'Unione Europea su tali questioni sono molteplici: l'assunzione di un ruolo guida nella lotta contro i cambiamenti climatici, il sostegno delle comunità locali per migliorare la capacità di gestire le catastrofi naturali, non solo in caso di emergenza, ma mediante l'attuazione di misure di prevenzione e maggiore flessibilità nel Patto di Stabilità e Crescita verso gli Stati membri colpiti.

La CALRE, pertanto, spera di ottenere una maggiore attenzione sul tema delle catastrofi naturali da parte delle istituzioni europee.

La CALRE e lo stato dell'Unione, tra presente e futuro

Nello spirito del “partenariato globale per lo sviluppo” promosso dalle Nazioni Unite e appoggiato dall'Unione Europea, la CALRE si impegna a sostenere una crescita economica sostenibile e condivisa ed un'equa distribuzione delle risorse. Al fine di garantire il benessere di tutta la cittadinanza europea, la CALRE indica la necessità di promuovere politiche sociali che permettano il pieno godimento dei diritti civili e sociali, radicati nei trattati Europei e nel modello dello Stato sociale, promuovendo una sempre maggiore integrazione dal punto di vista sociale.

Sul fronte del programma di lavoro della Commissione europea la CALRE ritiene essenziale:

- che il lavoro della Commissione continui ad esprimere l'impegno per il rispetto del **principio di sussidiarietà**, attuando un **approccio** politico **integrato** e multilivello, e auspica un coinvolgimento sempre maggiore delle autorità locali e regionali nel processo decisionale europeo. Occorre, infatti, che il livello regionale sviluppi una maggiore capacità di programmazione e implementazione nelle materie di propria competenza, con l'obiettivo di costituire una vera e propria **governance europea**, frutto di una reale sinergia tra il livello locale, nazionale ed europeo.

- I recenti negoziati sul CETA hanno dimostrato che le istituzioni europee, nel quadro dei trattati misti, devono ascoltare di più la voce degli Stati membri e delle regioni dotate di poteri legislativi e rispettare il parere di ogni autorità.

- **Ribadire con forza l'importanza della politica di coesione in Europa**, che rimane la principale politica di investimento dell'Unione Europea. La politica di coesione sostiene la creazione di posti di lavoro, la competitività delle imprese europee, la crescita *smart*, lo sviluppo sostenibile, il superamento delle barriere strutturali e lo sviluppo di un'Europa policentrica per l'efficace miglioramento della qualità della vita dei cittadini in tutte le regioni e le città dell'Unione Europea. La politica di coesione è espressione di un'autentica solidarietà europea e assicura uno sviluppo armonioso dell'UE nel suo insieme. Una politica di coesione forte ed efficace deve continuare a comprendere ogni singola regione nel periodo dopo il 2020 e deve diventare una condizione indispensabile per superare le sfide che ci attendono. È la politica che più in concreto incide sulla

cittadinanza perché promuove progetti, innovazione e sviluppo nei territori, creando effetti visibili e facendo così comprendere che cosa positivamente comporta l'essere parte di questa Europa. È una politica della quale la cittadinanza non è sufficientemente informata. È essenziale colmare questa distanza, e **spiegare**, da un lato, alla cittadinanza europea i **vantaggi della politica di coesione**, che sono allo stesso tempo i vantaggi dell'appartenenza all'Unione Europea; e dall'altro, dialogare con le Istituzioni europee, la Commissione in primis, rispetto la necessità dell'attuazione di questa politica, e quindi del suo pieno rifinanziamento, alla sua utilità di sviluppo sul lungo periodo e delle priorità che si identificano: governance, semplificazione, territorialità e flessibilità.

- Esprime preoccupazione alla Commissione Europea per la presentazione del riesame intermedio del Quadro Finanziario Pluriennale, il quale ha già raggiunto i propri limiti, invece di una revisione a tutto campo che consenta all'Unione europea di trovare soluzioni alle sfide alle quali è confrontata e di garantire che il bilancio dell'UE concentri gli interventi nei settori portatori di crescita sostenibile e di creazione di posti di lavoro, con un forte valore aggiunto europeo e di conseguenza si aspetta che il prossimo QFP compia un significativo passo avanti in direzione della modernizzazione del bilancio dell'UE e al fine di consentire all'Unione di affrontare le sfide future nonché le nuove priorità profilatesi all'orizzonte; a questo proposito, dovrebbe essere riesaminata la clausola di condizionalità macroeconomica della politica di coesione, al fine di evitare la punizione delle regioni in caso di squilibri macroeconomici in un determinato Stato membro e per garantire un uso appropriato dei fondi dell'UE nelle regioni virtuose. La CALRE riconosce che la ripresa economica può essere ottenuta mediante riforme negli Stati membri per quanto riguarda i requisiti del Patto di Stabilità e Crescita. Solo una politica economica ragionevole e riforme strutturali negli Stati membri creeranno una situazione economica favorevole all'interno dell'Eurozona.

- Che la Commissione e la Banca europea per gli investimenti (BEI) possa adottare diverse misure per assicurare la complementarità e l'addizionalità tra il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e i fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) e altri programmi finanziati dall'UE; in questo contesto risulterà quindi necessario un pieno coinvolgimento delle

autorità locali e regionali, anche tramite il Comitato delle Regioni, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione del piano di investimenti, in particolare per quanto riguarda la promozione di piattaforme di investimento e l'analisi dell'impatto reale del FEIS nel rimediare alla carenza di investimenti a livello regionale e locale.

- Semplificare e razionalizzare le procedure al fine di rendere più forte e incidente l'impatto dei programmi SIE e migliorarne l'utilizzo e adottare in tempi brevi una serie di misure di semplificazione per il periodo di programmazione in corso;

- Elaborare una strategia UE in materia di sfide demografiche; rilanciare il dibattito sul tema *non solo PIL* e a esaminare la necessità e la possibilità di mettere a punto indicatori complementari dei risultati economici, del benessere e dello sviluppo sostenibile; concentrare gli sforzi per eliminare le lacune nei trasporti transfrontalieri, transnazionali e interregionali e nei collegamenti digitali all'interno dei territori dell'UE, evitando i rischi di esclusione sociale.

In questo contesto si riaffermano in questa dichiarazione i principi espressi nella Risoluzione approvata allo Standing Committee di Aprile che ben esprime i contenuti specifici e le linee strategiche sui contenuti che la CALRE vuole continuare ad affrontare e monitorare.

Il progetto europeo sta vivendo tempi difficili, ma la CALRE crede nei suoi valori fondamentali ed è convinta che sia giunto il momento di andare avanti, di rafforzare il nostro obiettivo comune, di lavorare in partenariato e di mostrare una leadership europea più forte a tutti i livelli di governo. Una tappa fondamentale di tale processo è il 60° anniversario del Trattato di Roma, che sarà celebrato a Roma il 25 marzo 2017. In tale occasione potrebbe essere interessante e stimolante per la CALRE affrontare con decisione il tema del regionalismo europeo quale fattore strategico dal quale ripartire per la ricostruzione della prospettiva europea. Sempre rispetto a quest'ultimo punto la CALRE inoltre guarda con attenzione alla tabella di marcia politica "Riflessioni sull'UE" come positivamente è stato fatto nel Comitato delle Regioni e in Parlamento europeo e per continuare la riflessione sul futuro delle istituzioni europee. In questo contesto emerge l'interesse ad approfondire

un dialogo ed una consultazione multilivello e interistituzionale, in particolare con il Parlamento Europeo e con il Comitato delle Regioni in materia di "Riflessioni sull'UE" e sul futuro delle istituzioni europee, al fine di aumentare l'autorevolezza e la rappresentatività delle regioni nell'Unione Europea.

In questo senso, occorre sottolineare la necessità di ottenere rappresentanti legislativi regionali in tutte le delegazioni nazionali all'interno del CdR.

Intensificazione delle relazioni con le principali Associazioni del regionalismo europeo: i territori al centro della politica comunitaria

Con riferimento alle priorità programmatiche della CALRE per il 2016, il focus dell'agenda politica della Conferenza in quest'ultimo anno ha beneficiato di un consolidamento a livello europeo del dialogo con le istituzioni comunitarie, in particolare con il Comitato delle Regioni.

La CALRE intende pertanto dare continuità al percorso comune avviato con le varie forme di rappresentanza della molteplice vita regionale europea per cogliere la sfida posta dallo stato attuale dell'Unione e rispondere alle forze centrifughe attive in tutta Europa con una solida visione collaborativa, un dialogo condiviso e un confronto diretto, con l'obiettivo di raggiungere posizioni convergenti in merito ad istanze comuni di interesse regionale e locale, e nello specifico su quelle che potrebbero avere notevoli ripercussioni sulle regioni e sui territori rappresentati.

Parallelamente, nella convinzione della necessità di continuare ad alimentare anche le attività della CALRE sullo scenario internazionale, la Conferenza ha promosso con continuità lo sviluppo di proficue e feconde relazioni internazionali con differenti realtà legislative extra-europee, al fine di favorire, mediante il confronto ed il dialogo con le nostre regioni, lo scambio di best practices e di significative esperienze sui temi di prioritario interesse regionale.

Come ha affermato Papa Francesco alla consegna del Premio Carlo Magno *"The community of European peoples will thus be able to overcome the temptation of falling back on unilateral paradigms and opting for forms of "ideological colonization". Instead, it will rediscover the*

breadth of the European soul, born of the encounter of civilizations and peoples. The soul of Europe is in fact greater than the present borders of the Union and is called to become a model of new syntheses and of dialogue. The true face of Europe is seen not in confrontation, but in the richness of its various cultures and the beauty of its commitment to openness.

La sfida per noi è intraprendere questo percorso insieme, continuando a rilanciare, nel rapporto aperto e continuo con tutti gli attori istituzionali che incontreremo nello scenario europeo, una posizione costruttiva che possa realmente costituire un mattone utile alla formazione di un'Europa dei popoli e delle regioni, uniti nella diversità. Un'Europa più vicina ai territori e alla cittadinanza, più forte nella democrazia rappresentativa, quale forma più alta di rappresentanza popolare che trova la sua principale espressione ogni giorno nel lavoro dei nostri Parlamenti regionali.

Inoltre, dovrebbe essere accresciuta anche l'interattività tra cittadini e rappresentanti.